

Prevenzione e mitigazione dei rischi geologici, a Roma una conferenza sottolinea il ruolo fondamentale della geologia

giovedì 3 aprile 2014, 22:02 di [Lorenzo Pasqualini](#)



Si è svolta oggi a Roma la conferenza per la presentazione del libro “**Convivere con i rischi naturali**”, di Silvia Peppoloni. Nella splendida cornice delle Terme di Diocleziano, sono intervenuti personaggi di rilievo del mondo geologico e scientifico in generale, come il professor **Carlo Doglioni**, presidente della Società Geologica Italiana, Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, ed il fisico **Teodoro Georgiadis**, primo ricercatore dell'Istituto di Biometeorologia del CNR. L'incontro è

stato moderato dal giornalista scientifico, nonché geologo, Franco Foresta Martin. Infine ha preso la parola l'autrice del libro, Silvia Peppoloni.

Il filo conduttore dell'evento era il tema dei rischi geologici e **l'importanza della prevenzione e della mitigazione del rischio nella gestione di fenomeni naturali** come terremoti, eruzioni, frane, inondazioni, a cui il nostro paese è particolarmente soggetto. Questo tema ha dato lo spunto agli ospiti presenti per lanciare una serie di segnali che dovrebbero suonare come un allarme e un invito ad agire sia verso i politici, sia verso i cittadini, sia verso chi fa informazione.

ADVERTISEMENT



Il Professor **Carlo Doglioni** ad esempio, ha ricordato come **la figura del geologo in Italia sia ancora troppo svilta e poco conosciuta rispetto ad altre categorie professionali**. Il professore, ordinario di geologia presso la Facoltà di Scienze Geologiche della Sapienza oltre che Presidente della Società Geologica, ha poi puntato il dito su uno dei mali che stanno colpendo la ricerca scientifica in Italia. Se negli anni scorsi l'investimento per la ricerca di base era di circa 150-200 milioni di euro, oggi quella cifra è stata del tutto azzerata. Purtroppo **non c'è consapevolezza**

dell'importanza della ricerca, neanche fra i cittadini. Ormai vengono finanziati solo i progetti di ricerca applicativi, ha affermato Doglioni, ma prima di passare all'applicazione bisognerebbe sapere come funzionano le cose. E per fare questo serve la ricerca scientifica di base.

Il professor Doglioni ha anche sottolineato come la mancanza di prevenzione in Italia sia un riflesso della scarsa capacità organizzativa di noi italiani. Ne è un'espressione ad esempio il caso degli enti di ricerca geologica: in Italia sono divisi, frammentati (l'INGV, l'OGS, una parte dell'Ispra) mentre ad esempio negli Stati Uniti l'USGS raggruppa in una unica grande istituzione tutte le categorie di rischi naturali, da quello sismico a quello geochimico, e dà ai decisori politici informazioni di base su cui poi vengono prese decisioni pubbliche.



Infine Carlo Doglioni ha ricordato altri esempi di sottovalutazione dell'importanza di una cultura scientifica nella società: **a Roma, a differenza di altre capitali europee, manca ad esempio un polo museale scientifico importante ed unificato.** Ci sono musei anche di alta qualità in tutta Italia, ma sparsi e frammentati, per non citare casi ben peggiori ([qui l'articolo su Meteoweb](#) con il caso eclatante dell'ex Museo di Geologia romano, da anni abbandonato).

Anche il presidente dei geologi **Gian Vito Graziano**, intervenuto dopo Carlo Doglioni, ha sottolineato quanto grave sia la frammentazione degli enti geologici, ma ha anche lanciato una sorta di autocritica verso chi lavora nel settore: "forse" – ha affermato – "è mancata nel passato la capacità di comunicare". Se un cittadino muore in un sottopasso allagato dall'acqua, ha posto come esempio Graziano, qualcosa dev'essere mancato: l'informazione non è arrivata nel giusto modo, **c'è un'inconsapevolezza diffusa che va colmata.**

Gian Vito Graziano ha anche fatto l'esempio delle carenze italiane sulla mappatura geologica del territorio. **Da anni il progetto CARG (CARTografia Geologica)**, il cui obiettivo era la stesura di carte geologiche al dettaglio di tutto il territorio nazionale, **è fermo perché non più finanziato.** Soltanto il 40% del territorio è stato mappato fino ad ora. Il fatto che i governi non finanzino il CARG, secondo Graziano, è dovuto anche al fatto che nella popolazione non c'è la percezione dell'importanza di questo strumento. Se non ci fossero i soldi per la stesura di un atlante stradale la cosa verrebbe percepita in maniera più grave dai cittadini, afferma il presidente dei Geologi, ma se si tratta di mappe geologiche si pensa che se ne possa fare a mano. Invece attraverso lo studio geologico del territorio si possono prendere decisioni importanti per prevenire danni gravi, per proteggere i cittadini ed il territorio stesso, per pianificare meglio future strutture e salvaguardare (o rimuovere) quelle vecchie.

Sempre da parte di Gian Vito Graziano arriva anche **una frecciata al mondo dell'informazione, troppe volte votato al sensazionalismo ad effetto e caratterizzato da superficialità**, privo di informazioni che diano alle persone una chiave per capire le cose. Oltre al sensazionalismo un male di certo giornalismo, secondo il professor Carlo Doglioni, è anche la mancanza di notizie positive: esistono casi in cui la prevenzione, arrivata dopo anni di studi, ha effetti positivi. In questi casi però la notizia non viene data. È accaduto ad esempio, ricorda Carlo Doglioni, durante l'inverno appena passato, quando è stata scongiurata una alluvione della città di Pisa grazie alla pianificazione idraulica, in particolare grazie alla realizzazione dello scolmatore del fiume Arno e al suo uso coordinato. La buona notizia però, non è stata riportata.

La critica al giornalismo sensazionalista è arrivata anche da parte del terzo relatore, il fisico e astronomo del CNR Teodoro Georgiadis. Il ricercatore ha sottolineato l'importanza dell'approfondimento continuo nella ricerca scientifica, e il fatto che **non si può anteporre risultati parziali alla conoscenza approfondita**. In particolare Georgiadis ha manifestato perplessità sul fatto che nel mondo della scienza dell'atmosfera, che si occupa anche di prevedere i possibili scenari di cambiamento climatico, troppe volte i risultati modellistici vengano anteposti ai dati approfonditi risultato di approfondimenti pluriennali.

Infine è intervenuta la scrittrice, autrice del libro che veniva presentato oggi, la quale ha ricordato come il cittadino non debba essere considerato passivo nell'ambito dei rischi naturali ma debba essere coinvolto in un ruolo attivo. Ha inoltre parlato di geotica, e di come gli scienziati debbano sempre rispettare gli altri, e la vita in tutte le sue forme.